

morì giovane, quel mattino del 10 settembre e noi due invecchiammo tanto da sapere come succedono certe cose e non avere più voglia di andare dove l'acqua scorre oltre quel pozzo da 15.

Ma se qualcuno ci va e gli va bene, saremmo contenti che lo dedicasse a Jean Francois, quell'abisso là.

Matraia Aprile 1989.

Con l'ausilio dei diari di Paola Melecchi. Ringraziamento a Titine Torres che ha ordinato e conservato appunti e rilievi di Jean Francois.

RIASSUNTO

Nel cuore delle Dolomiti, montagne notoriamente avare in fenomeni carsici sotterranei, recenti ricognizioni nell'area del Monte San Lucano (Belluno, Veneto) hanno portato all'esplorazione di alcune interessanti cavità a sviluppo prevalentemente verticale. Vengono brevemente descritte ed illustrate 6 grotte tra cui l'Abisso Morrison Hotel con 175 m di profondità e l'Abisso delle Lontre (L1) con 135 m di profondità e 200 m di sviluppo.

SUMMARY

A series of high altitude caves from Mount San Lucano, in the hearth of Dolomites, is described and surveyed. Most of the caves in this area have vertical development reaching -175 m in the Abisso Morrison Hotel and -135 in the Abisso delle Lontre (L1).

ESPLORAZIONI NELL'INGHIOTTITOIO DI CAMPOSECCO (MONTI SIMBRUINI-LAZIO).

STEFANO GAMBARI (*)

IL PRATO DI CAMPOSECCO E LE SUE CAVITÀ.

Tra i diversi piani carsici del versante laziale dei Monti Simbruini (Campo Buffone, Campaegli ecc.) il Prato di Camposecco (quota 1316 slm) spicca sicuramente per le sue dimensioni (più di 2 Km di lunghezza, larghezza max 1 Km circa).

L'allineamento dell'asse maggiore (ENE-WSW) segue la disposizione delle catene montuose, denominate "Coste", che delimitano la Piana.

Essa mostra, lungo il margine Ovest, una serie notevole di doline e di punti di assorbimento che sono dislocati, come altrove sul Prato, nelle zone di minore copertura di terra rossa e di maggiore emersione dei rilievi calcarei (è tuttavia osservabile una discreta serie di doline anche quasi al centro della Piana, verso Est).



Fig. 1: Prato di Camposecco: sulla destra l'ingresso (Foto M. Monteleone)

(*) Circolo Speleologico Romano.

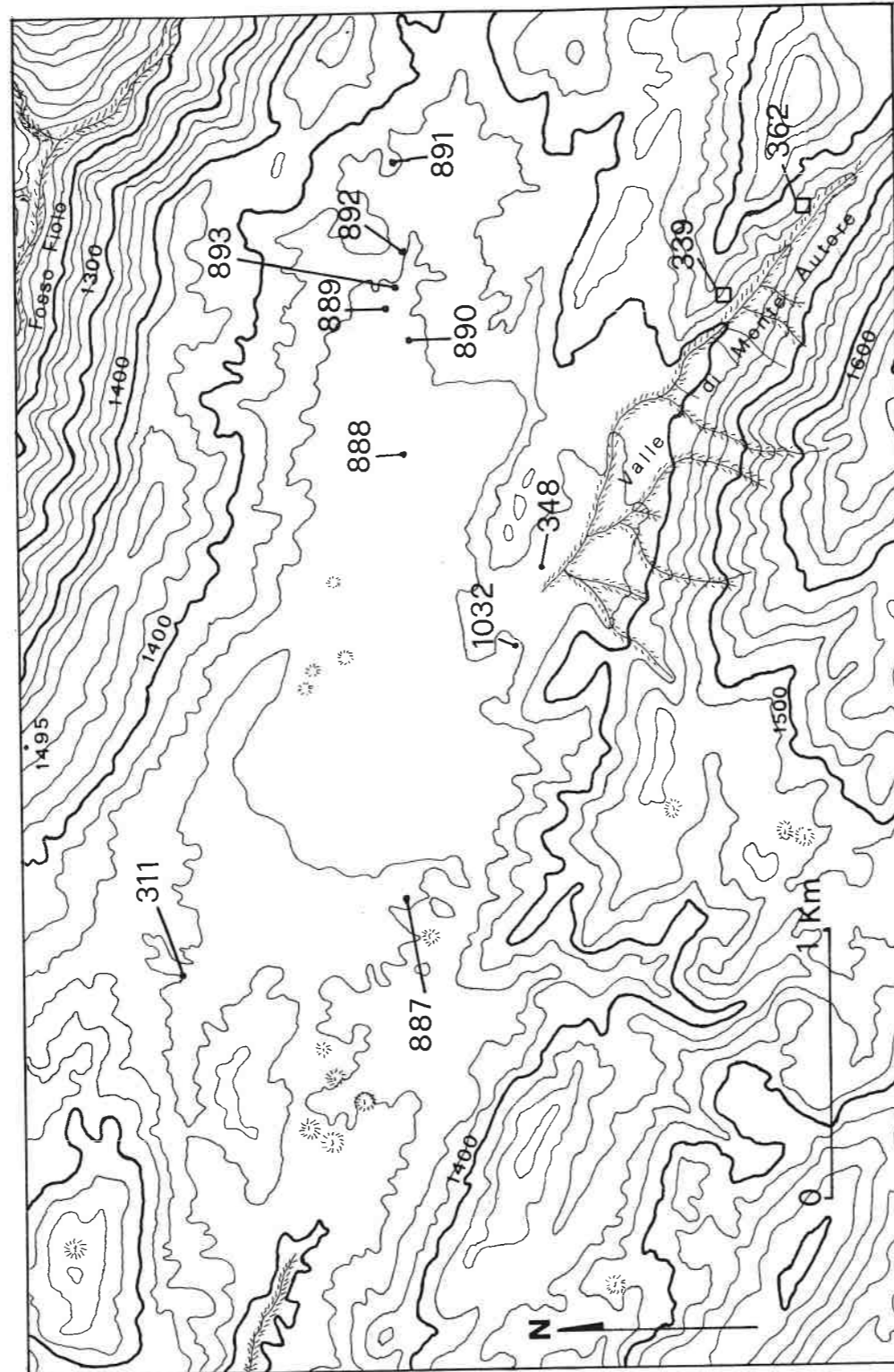


Fig. 2. Il prato di Camposecco e le sue grotte. Le posizioni del Pozzo di Malpasso (362) e della Grotta dei Briganti (339) sono puramente indicative.

Il fenomeno della formazione di piccoli pozzi per lo "sfondamento" ed il crollo della sovrastante copertura terrosa è frequente.

Il Pozzo Campitellone (La 348; prof. 17 m, diam. est. 2,5 m) era definito nel 1966 "di recente formazione"; in quella stessa ricognizione si notava come "a 20 m da esso... una voragine profonda circa 7 m e larga 4 m" si fosse "aperta recentemente trascinandosi dietro un grande faggio che esce dalla cavità per almeno 6 m" (Fiorentini Alessandro, Diario relazioni C.S.R., 21-8-66).

Il fenomeno è caratteristico sia delle valli laterali che dell'intera piana.

Tra le cavità attualmente conosciute nell'area (cfr. fig.2) sono da segnalare -sempre nella Valle di M. Autore- il Pozzo di Malpasso (La 362; prof. 26 m, largh. apertura esterna 2 m; esplorazione C.S.R. 21-8-66), la Grotta dei Briganti (La 339, espl. C.S.R. 21-8-66), il Pozzo nella dolina (La 1032, espl. A.S.R. 1986).

Nella zona SW del Prato è situato invece il pozzo più profondo (Pozzo I di Camposecco, La 887, prof. 40 m, espl. G.S.CAI Roma 1979) mentre ad E, lungo



Fig. 3

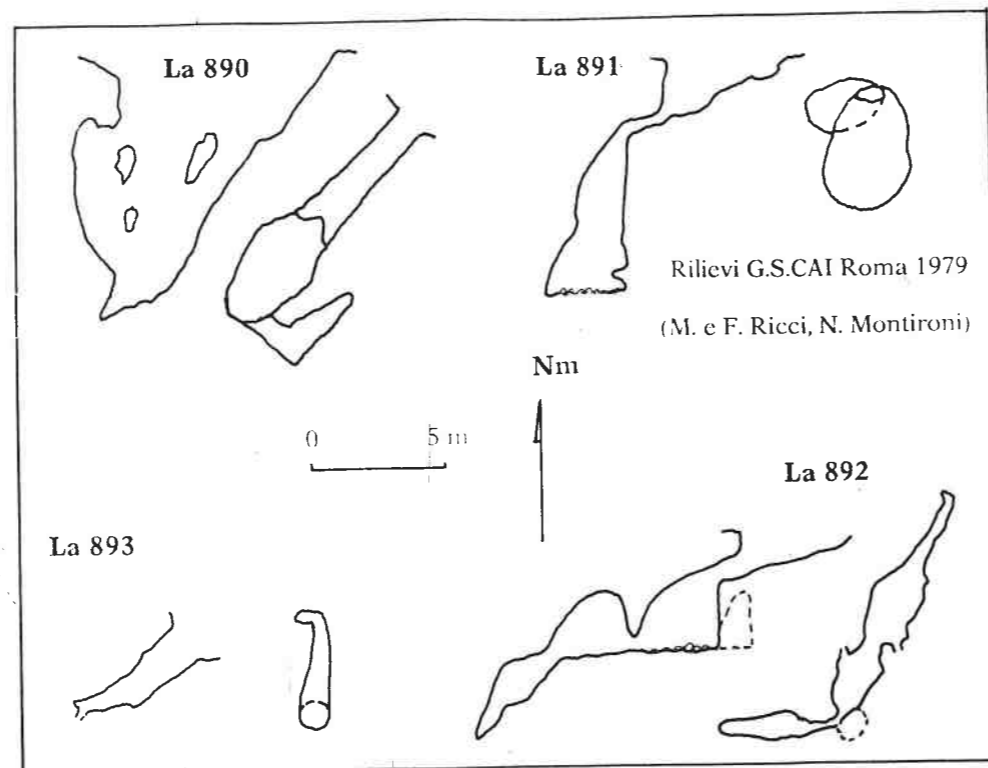


Fig. 4

la sterrata, è presente una serie di pozzi di modeste dimensioni (Pozzo II, La 888, prof. 6 m; Pozzo III, La 889, prof. 18 m; Pozzo IV, La 890, prof. 10 m; Pozzo del Grillo, La 891, prof. 9 m: espl. G.S.CAI Roma 1979) e alcune cavità minori (Grotta degli uccelli, La 892, sviluppo 18 m; Grotta dell'aurora, La 893, svil. 5m: espl. G.S.CAI Roma 1979).

Allo stato attuale delle ricerche l'inghiottitoio di Camposecco risulta quindi essere la principale cavità dell'area e l'unica in cui sia possibile osservare un notevole scorrimento delle acque sotterranee.

L'INGHIOTTITOIO DI CAMPOSECCO

Dati catastali: LA 311

Località: Prato di Camposecco, Comune di Camerata Nuova, Provincia di Roma

Posizione: Long. E 0° 41' 36" - Lat. 41° 59' 26" Foglio IGM 151 IV NE (Subiaco)

Quota: 1320 m slm

Speleometria: Sviluppo plan. 220 m, sviluppo spaz. 385 m - Dislivello: 237 m - Pozzi: n.6: 6, 22, 10, 60, 48, 5m

Itinerario per raggiungere l'ingresso: da Camerata Nuova si segue la strada bianca che sale lungo la sinistra (or.) del Fosso Luisa. Ad un bivio si procede a sinistra, risalendo il valloncino che immette nel pianoro di Camposecco (oltre 7 Km da Camerata Nuova). La cavità è situata a circa 350 m a N rispetto all'inizio del Prato.

Esplorazione e rilievo: C.S.R. 31-10-'65, 26-6-'88, 3-7-'88

Storia delle esplorazioni: il rinvenimento dell'ingresso avviene nel 1965 (C.S.R.: Alberto Becchetti e Gianfranco Trovato). Il 31-10-'65 la grotta è esplorata sino ad una strettoia (-100) che non consente di procedere ulteriormente (Alberto Becchetti, Alessandro Fiorentini, Maria Guiducci, Francesco Pedone, Valerio Sbordoni, Gianfranco Trovato); i risultati (descrizione, rilievo, metereologia e fauna raccolta) vengono riportati in Sbordoni 1966.

Negli anni '70 vengono effettuate semplici visite alla cavità.

Viene realizzato un traverso sul P 22 (Maurizio Buttinelli, Claudio Fortunato, Maurizio Monteleone) e successivamente esplorato un meandro in risalita (27-4-'80: Maurizio Monteleone, Claudio Norza).

In una delle ulteriori visite, Maurizio Monteleone fotografa, protendendo un braccio al di là della strettoia, la prosecuzione praticabile.

Il 20-8-'87 si dà luogo ad un primo allargamento della strettoia (mazza e scalpello): Anna Pedicone Cioffi (S.C.R.) riesce a passarla ed esplora il



Fig. 5: La strettoia a -100 (Foto M. Monteleone)



Fig. 6: il P 22 (Foto M. Monteleone)

meandro che segue fino ad un salto di 4 m.

Il 26-6-'88 un ulteriore allargamento viene realizzato con martello demolitore: passano Maurizio Monteleone ed Anna Pedicone Cioffi che superano il P 4 e giungono su di un pozzo disceso per circa 25 m, dovendosi poi arrestare per mancanza di corde. A causa delle piogge dei giorni precedenti si può sentire un forte rumore di scorrimento d'acqua sul fondo.

Il 3-7-'88 la strettoia viene ancora di più allargata; Anna Pedicone Cioffi, Stefano Gambari, Riccardo Hallgass, Maurizio Monteleone, Marco Topani scendono il pozzo (che risulta essere di 60 m). Alla base di esso viene esplorato un tratto di galleria-meandro (a monte) sin sotto una grande verticale. A valle, discesi un P.48 e un P.5, l'esplorazione si arresta in breve su di una piccola pozza-sifone e su di una strettoia impraticabile.

Sono ora iniziate (10-11/6/'89: Paolo Bongiani, Maurizio Monteleone) le operazioni di risalita del ramo a monte, con il traverso a -155. Tentativi di allargamento della strettoia terminale non hanno dato alcun esito.

Descrizione della nuova parte della grotta

L'inghiottitoio è caratterizzato da un meandro (lung. 130 m circa, profondità 100 m sino alla strettoia) con alcuni pozzi (6, 22, 10 m) che presenta nella parte alta alcuni slarghi.

La strettoia propriamente detta è preceduta da un altro passaggio

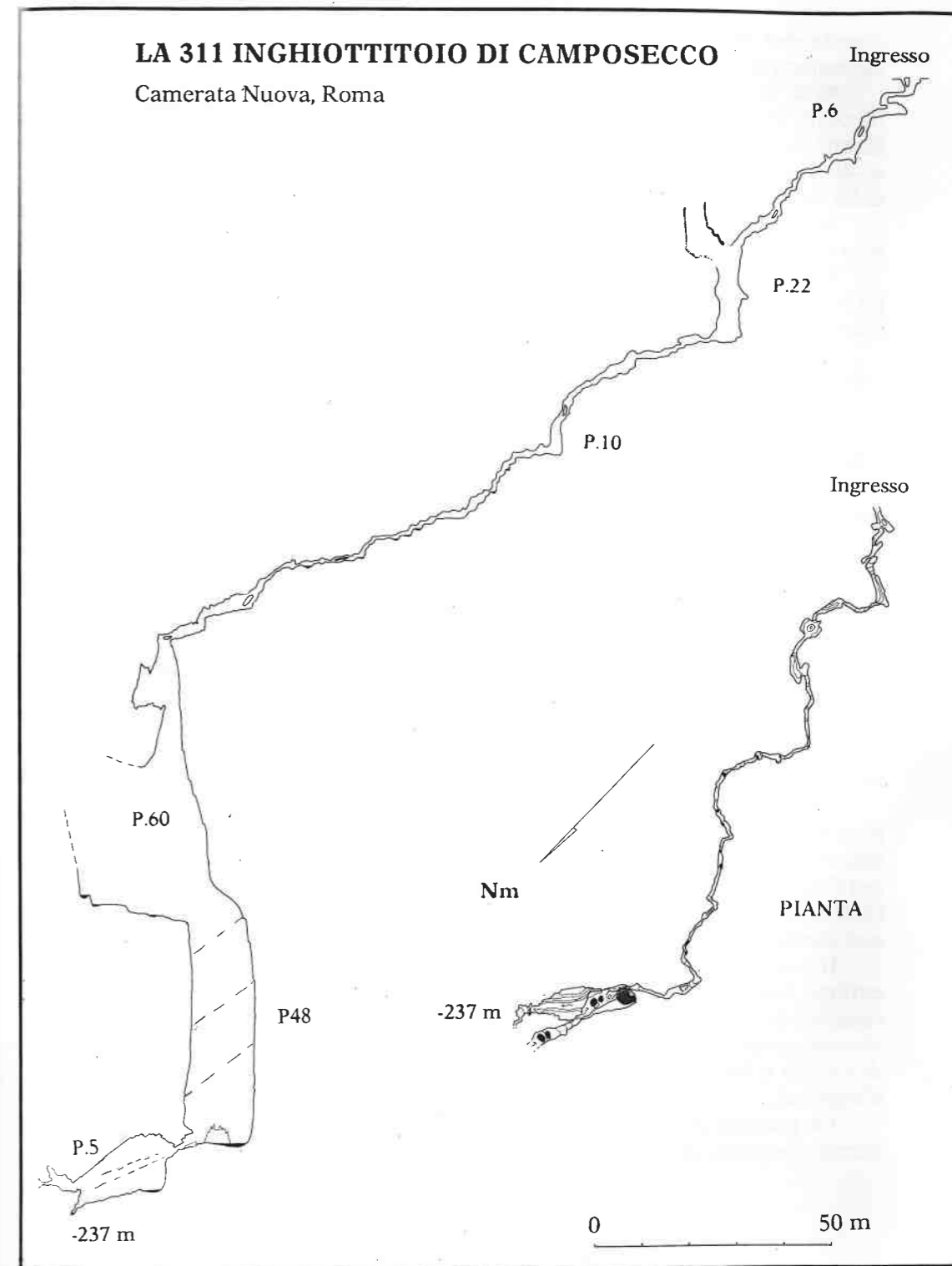


Fig. 7

stretto del meandro, superabile nella parte alta. Per una descrizione dettagliata di questo primo tratto dell'inghiottitoio cfr. Sbordoni 1966.

Al di là della strettoia il meandro riprende a scendere; dopo 20 m si incontra un piccolo salto, superabile in opposizione (-4 m). Poco oltre è situato l'orlo del P 60 (passaggio stretto, 2 spit di partenza sul soffitto: anelli). A -45 è possibile raggiungere (pendolo) un terrazzino da cui parte il traverso della risalita (frazionamento anche per l'ultima parte della discesa del P 60).

Alla base del salto si può percorrere a monte una larga galleria per 25 m sino ai piedi di una grande verticale (marmitta).

A valle, invece, dopo pochi metri, si discende il P 48, circolare, sulle cui pareti è possibile osservare la potente stratificazione dei calcari.

La successiva galleria discendente subisce una retroversione rispetto alla larga galleria superiore, riprendendo la direzione NNW che caratterizza l'intera cavità. In questo tratto è ben evidente l'impostazione -sia sugli strati che su di un'ampia frattura- della galleria, percorribile più agevolmente sulla cengia di destra.

Dopo un breve salto (-5 m, spit) si raggiunge il fondo, costituito da una piccola frattura piena d'acqua. Poco più in alto un breve passaggio conduce ad una strettoia impraticabile.

Le esplorazioni hanno reso possibile la conoscenza di un tratto ben più attivo del sistema di cui l'inghiottitoio di Camposecco (dall'ingresso sino all'orlo del P 60) può considerarsi un affluente.

Il trasporto dei materiali esterni lungo tutto il meandro testimonia l'attività dello stesso almeno nei periodi di intense e continue precipitazioni. Si tratta di carcasse di equini e bovini che sino a pochi anni fa venivano gettate nel pozzo d'ingresso.

La portata del torrente temporaneo alla base del P.60 è tuttavia, durante le piene, decisamente superiore.



Fig. 7: Pozzo d'ingresso
(Foto M. Monteleone)

RIASSUNTO

Viene descritta la Piana di Camposecco (Monti Simbruini, Lazio) con le sue principali cavità. Si presentano inoltre i risultati delle esplorazioni effettuate dal C.S.R. (giugno-luglio '88) nell'inghiottitoio (La 311), che risulta avere ora 237 m di profondità ed uno sviluppo spaziale di 385 m circa.

SUMMARY

The Piana di Camposecco in the Simbruini Mountains (Central Apennines) is a large Karst upland plain characterized by various dolines, sink points and holes. Some of these are described with special emphasis to the principal sinkhole, the Inghiottitoio di Camposecco explored by the Circolo Speleologico Romano since 1965. Late explorations in the summer 1988 led to reach the bottom end at -237 m.

BIBLIOGRAFIA

- Sbordoni, V. 1966 - L'inghiottitoio di Camposecco: note descrittive e faunistiche, *Notiziario del Circolo Speleologico Romano*, XI(1-2):3-6.